



## Intervista a Occhetto

L'Occidente non ha capito che la perestrojka chiedeva a tutto il mondo di cambiare le proprie idee. In Italia il futuro è incerto. L'obiettivo? Riaggregare. Per Milano propongo una lista...

«Non è uno sconfitto, ha vinto la vera sfida quella di liberare l'Urss dal totalitarismo»

# Sinistra, devi ripartire da Gorbaciov

L'Ovest non lo ha aiutato, ma la partita è ancora aperta

«Gorbaciov non sta più al Cremlino, ma non è uno sconfitto». Achille Occhetto in questa intervista all'«Unità» difende la figura e l'opera politica del leader sovietico e indica nella sua lezione un punto di ripartenza per tutta la sinistra. Gli errori dell'ex presidente dell'Urss? «Ci sono stati, ma le responsabilità della sua sconfitta pesano anche sull'Occidente che non lo ha aiutato».

PIERO SANSONETTI

Il 1991 si conclude con l'uscita di scena di Mikhail Gorbaciov...

Io vorrei esprimere la mia gratitudine profonda verso quest'uomo. Lo ha detto anche Mikereand: è uno degli uomini che più ha segnato la storia del secolo. Ha portato la libertà nel suo paese e ha impedito l'olocausto nucleare.

E tuttavia la sua vicenda al vertice dell'Unione sovietica si è conclusa con quella cerimonia di Natale, con la bandiera rossa che veniva ammainata dal Cremlino.

Una triste cerimonia. Qualche giorno fa lo avevo scritto proprio sull'«Unità» che nessun «calcio dell'asino» poteva cancellare il valore inestimabile dell'opera di Gorbaciov. Poi mi sono imposto un po' di silenzio. Francamente ero indignato del modo come molti stavano liquidando l'opera di un uomo al quale il mondo deve tantissimo. Ora che Gorbaciov è uscito di scena vedo però che tutti sottolineano quanto è stato importante il suo lavoro. Tutti cominciano ad esprimere gratitudine. Meno male. Però non tutte le gratitudini sono uguali. Qualche gratitudine è un pochino ipocrita...

**Perché ipocrita?**  
Tutti hanno ricevuto molto da Gorbaciov. Dal momento che non era scritto nella storia del destino che un processo di destrutturazione di un grande impero totalitario potesse concludersi in modo pacifico. Era forte il rischio di una rottura tragica, anche di una guerra. Gorbaciov ha saputo evitare questo. Cosa ha ricevuto in cambio? molto poco.

**Stai parlando dell'Occidente?**

Sì. Credo che l'Occidente debba farsi l'esame di coscienza. Non ha saputo trasformare la grande idea dell'interdipendenza in un modo globalmente nuovo di intendere le relazioni internazionali. C'è stata qualche apertura, qualche aiuto (scarso, per la verità), ma niente che fosse davvero adeguato alla grandezza dell'impresa avviata con la Perestrojka. Adesso tutti sono buoni a fare l'elenco degli errori di Gorbaciov. Certo, Gorbaciov ha fatto degli errori, ma quegli errori vanno visti e giudicati dentro uno scenario più generale: quello segnato dal mutamento di cultura mondiale del quale l'Occidente è stato responsabile. In questi anni sono caduti tanti muri di pietra, ma non sono caduti i muri fatti coi concetti. L'Occidente non ha capito che il suo compito non era quello di celebrare una vittoria, era quello di raccogliere una sfida globale. Non ha saputo raccogliere questa sfida, ha battuto via la grande occasione dell'89. Cre-

do che ci sia stato molto provincialismo, molta ideologia, poca coscienza della grandezza dei problemi nuovi. E credo che peserà parecchio tutto questo sulla scena mondiale dei prossimi anni.

**Non sei troppo indulgente con Gorbaciov? Nessuno mette in discussione la sua grandezza, e tuttavia oggi è uno sconfitto.**

No, non credo. Gorbaciov ha sostanzialmente vinto una tappa decisiva della grande battaglia per la liberazione dell'uomo. E questo è quello che conta storicamente.

**La sua direzione si è conclusa però con il disfacimento dell'Unione sovietica.**

Il disfacimento dell'impero sovietico era già largamente avviato. Gorbaciov si è limitato a metterlo a nudo, a renderlo evidente. E credo che abbia messo a nudo anche la debolezza dell'Occidente, incapace di riconvertire il suo apparato concettuale, quello che aveva funzionato negli anni della guerra fredda. Guarda l'Italia: oggi vedo sforzi sovrumani per inventare un nuovo anticommunismo senza il comunismo...

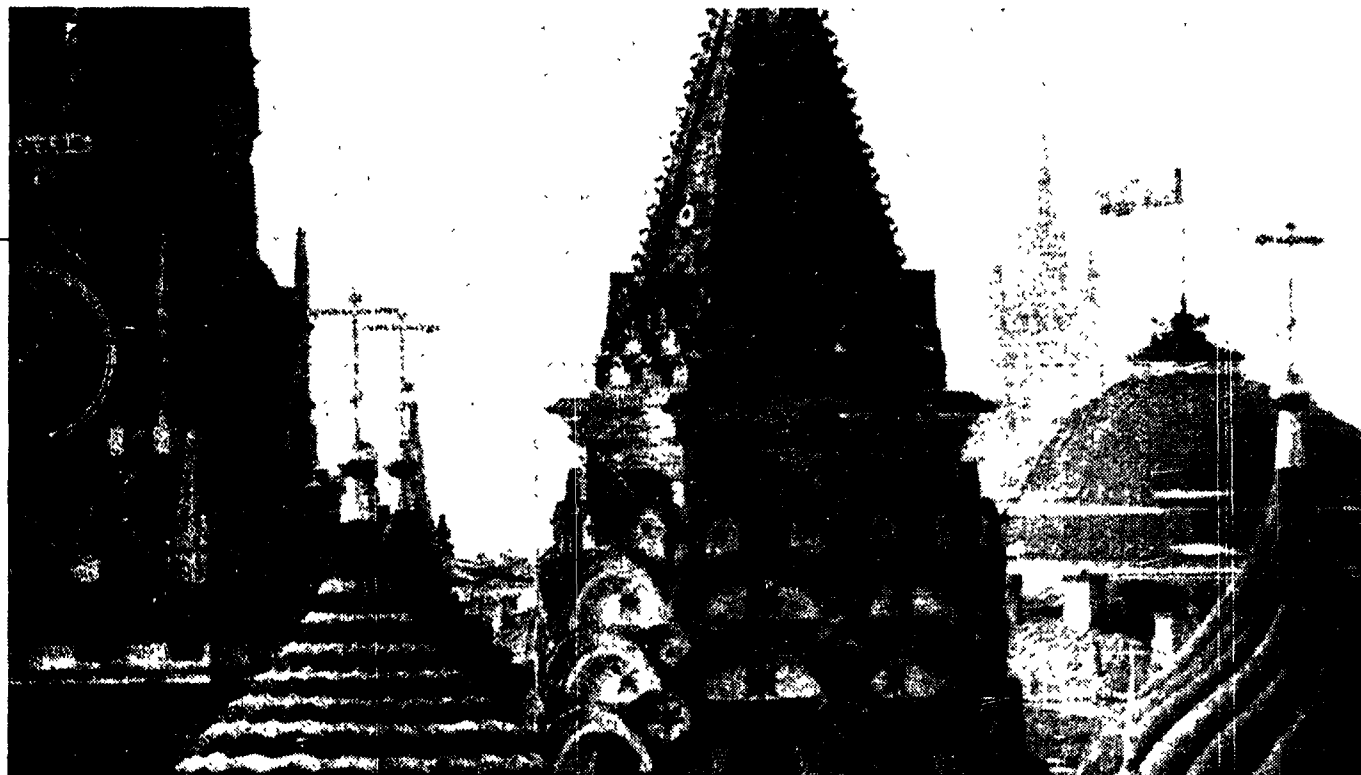
**Quando dici Occidente, dici anche sinistra europea?**

Certo. Neanche la sinistra europea è stata all'altezza degli avvenimenti. Ci si è limitati a proclamare per cinque volte nel giro di due anni che il comunismo era morto. Bella scoperta. Possiamo anche ripetere tutte le mattine, questa frase, ma non ci aiuta molto ad andare avanti.

**Il filosofo Salvatore Veca, in un articolo che ha scritto sull'«Unità», ha definito straordinaria e inattuale la lezione di Gorbaciov. Ha detto «inattuale»...**

L'ho letto. Era un bell'articolo. Ma la parola inattuale era un complimento. Diceva «inattuale» per un mondo in cui il pendolo sembra oscillare verso il tribalismo. Ha ragione. Io credo che in questo senso dovremmo tutti essere un po' inattuali. Di fronte a questo spirito di tribù che sembra vincere, di fronte al «leghismo» che spunta un po' dappertutto, e non solo in Italia, è giusto mettere da parte la demagogia e camminare controcorrente. Gramsci scrisse, criticando la sinistra degli anni venti: «Fummo anche noi parte inconsapevole del processo di dissoluzione...». Ecco, stavolta dobbiamo evitare quell'errore, non possiamo adagiarci dentro la corrente che tira più forte.

**Segretario, queste cose che stai dicendo sembrano però portare a una conclusione: Gorbaciov ha perso questa partita politica non per colpa sua. E invece a me pare che qualche errore deve pu-**



La bandiera russa sul Cremlino visibile tra le guglie della basilica di S. Basilio; sopra il segretario del Pds Achille Occhetto

## Incontro col Papa? Smentite da Vaticano e Botteghe Oscure

ROMA. «Non c'è mai stata nessuna richiesta, né ufficiale né segreta, alla segreteria di Stato del Vaticano, né da parte mia né di altre persone che lo abbiano fatto per mio conto». Così Achille Occhetto smentisce, nel modo più deciso, la notizia pubblicata ieri dal «Giorno». Il quotidiano milanese aveva infatti scritto che sarebbe imminente (fra Capodanno e l'Epifania) un incontro con Giovanni Paolo II. L'udienza sarebbe il frutto di una lunga «strattiva segreta», condotta da Giulia Rodano (che si occupa di questioni religiose), e da D'Alema.

Ieri è però giunta la smentita: una «notizia inventata», di-

re averlo commesso. Negli anni passati ho avuto diversi incontri con Gorbaciov. E anche coi suoi consiglieri. Gorbaciov è sempre stato molto attento verso di noi e verso la nostra svolta, e si è sempre interessato alle nostre opinioni. Spesso ho sollevato in questi incontri tre osservazioni: 1) secondo me doveva essere anticipata una fase costituente di un nuovo partito che superasse il Pcus; 2) andava evitata in ogni modo una rottura tra le forze democratiche e di rinnovamento in Urss; 3) doveva essere resa più veloce una riforma dal basso, che partisse dall'autonomia delle repubbliche. Ma quando dicevo queste cose mi rendevo conto che erano cose molto facili da dirsi, ma poi realizzare era un altro conto. Gli errori di Gorbaciov? Certo che ne ha fatti di errori, ma parliamo anche degli errori degli altri, gli errori di un certo radicalismo senza progetto, gli errori e le impazienze di Eltsin, tutte cose che hanno pesato molto in questi anni. Ognuno ha le sue responsabilità e deve assumersene.

**Si dice che l'errore fondamentale di Gorbaciov sia stato quello di non avere liquidato prima il Pcus, di avere aspettato il golpe di agosto.**

Troppo legato al Pcus? Io credo che lui abbia cercato di di-

visita al papa.

Anche da parte vaticana è giunta una secca smentita. Interpellato dai giornalisti, il portavoce della Santa Sede, Joaquin Navarro, ha spiegato che la notizia dell'udienza di Giovanni Paolo al segretario del Pds «non ha alcun fondamento». Di più, Navarro non ha voluto aggiungere: e non ha risposto a chi gli chiedeva se fosse comunque giunta in Vaticano una richiesta di incontro da parte di Botteghe Oscure.

In più occasioni (e ancora recentemente alla Direzione del 9 dicembre), Occhetto ha avuto parole di apprezzamento e di elogio per Karol Wojtyła. Quanto però ad un incontro diretto Occhetto-Wojtyła, non si è mai andati oltre i contatti informali. Esattamente un anno fa Occhetto scrisse al papa una lettera sulla guerra, e in quell'occasione la Santa Sede non esclude la possibilità di un incontro. Nei mesi successivi, però - al di là degli abituali rapporti fra Vaticano e Botteghe Oscure -, di un incontro non si parlò più direttamente.

**Le cose però non sono andate come Gorbaciov le aveva immaginate.**

Gli obiettivi originali che si era posto, in gran parte, non si sono realizzati. Ma quando Gorbaciov si è accorto che il progetto che aveva avviato non era controllabile, non ha cercato di fermarlo, ha lasciato che le cose andassero avanti, ha lasciato fermo l'obiettivo fondamentale: quello della liberalizzazione. Mi ricordo che qualche anno fa mi disse: «Non userei mai la forza; se dovessi scegliere tra usare la forza e perdere, sceglierei di perdere, senza dubbio». Ha perso? Se ha perso ha perso come Gandhi, cioè gettando un seme fecondo per la cultura della li-

**Eppure c'è stata una fase in**

cuì Gorbaciov sembrava voler legare la perestrojka ad una sorte di recupero del «leninismo originale» in chiave apertista.

Sì, credo che quella fosse una impostazione sbagliata, insufficiente. E però ho avuto anche l'impressione che Gorbaciov in quella fase facesse come fanno spesso i riformatori: usava il mito del ritorno all'origine per rendere meno traumatico l'avanzare del nuovo. Negli incontri che ho avuto con lui non ho mai sentito in Gorbaciov una suggestione leninista. Ho sentito invece la forte aspirazione ad imboccare la via di un socialismo democratico, a ricostruire la sinistra mondiale. Una volta parlai con lui esplicitamente di queste cose. Mi confessò che si rendeva conto che il leninismo non era adeguato alle società di oggi. Gli dissi che dovevamo assumere la democrazia come un valore generale, non come un mezzo. Lui mi chiese: intendi dire che la «democrazia completa» è il fine della politica? Risposi di sì, e lui mi disse: è esattamente quello che ci proponiamo.

**Le cose però non sono andate come Gorbaciov le aveva immaginate.**

Gli obiettivi originali che si era posto, in gran parte, non si sono realizzati. Ma quando Gorbaciov si è accorto che il progetto che aveva avviato non era controllabile, non ha cercato di fermarlo, ha lasciato che le cose andassero avanti, ha lasciato fermo l'obiettivo fondamentale: quello della liberalizzazione. Mi ricordo che qualche anno fa mi disse: «Non userei mai la forza; se dovessi scegliere tra usare la forza e perdere, sceglierei di perdere, senza dubbio». Ha perso? Se ha perso ha perso come Gandhi, cioè gettando un seme fecondo per la cultura della li-

bertà e della nonviolenza.

**Cosa ti ha colpito del suo discorso di saluto e dell'intervista che ha rilasciato a due «giornalisti»?**

Due cose. Innanzitutto la forza della sua scelta politica. Ha detto: «Non passo all'opposizione, finché va avanti la democratizzazione e la riforma». In sostanza si è collocato politicamente, aspettando Eltsin al varco della prova democratica. È una scelta molto forte e giusta. E poi mi ha colpito quel suo modo di dire le cose esattamente come stanno. Di usare la verità. Un'abitudine sconosciuta nella storia dell'Unione sovietica. Vorrei ricordare un episodio di quattro anni fa. Era il dicembre dell'87 ed io ebbi due incontri a Mosca: uno con Ligaciov, che poi fu l'oppositore della perestrojka, e uno con Gorbaciov. Prima parlai con Ligaciov, e lui mi disse che la perestrojka andava benissimo, filava come un treno, che non c'erano resistenze, che era giusta e perciò vincente. Mi preoccupai. Pensai: siamo alle solite. Poi incontrai Gorbaciov e lui mi fece un quadro del tutto opposto, mi disse che le difficoltà erano enormi e che era aperta una lotta durissima dentro il partito.

**La nuova sinistra può rinascere socialista, o ormai l'unico campo è quello liberal-democratico?**

Io penso che possa rinascere socialista, a patto che si dia un significato nuovo anche a questa parola. Non credo che si possa dire: finito il colettivismo totalitario torniamo pari pari alla vecchia socialdemocrazia. No. Anche la socialdemocrazia è in piena crisi. Una nuova idea socialista può nascere solo partendo dalla convinzione che non si può inventare un modello «sociale» da sovrapporre alla società di mercato e al suo sviluppo; si deve invece, giorno per giorno, combattere per la democratizzazione integrale di questa società. Solo così si può fare in modo che il binomio democrazia-socialismo non resti una formula

vuota da declamare e basta. È con questa idea che il Pds affronta una campagna elettorale decisiva. Potremmo dire una prova di vita o di morte... Sarà una delle campagne elettorali più caotiche e forse inconcludenti della storia della Repubblica. Di vita o di morte per il Pds? Direi per l'intera sinistra. L'Italia ha bisogno di una sinistra, di uno schieramento che rappresenti il mondo del lavoro. E però in questo momento tutta la sinistra è in una crisi gravissima. È divisa come non mai, rissosa, nervosa. Credo che lo sforzo da compiere sia quello di cercare una nuova unità. Guardiamo alle ultime elezioni comunali. Brescia e Fiuggi. Due risultati opposti. La gente ha punito severamente la sinistra divisa di Brescia e ha clamorosamente premiato la sinistra unita di Fiuggi. Io sono per seguire l'esempio della piccola Fiuggi. Mi sembra purtroppo che né Craxi né altri esponenti della sinistra e per ora, a livello nazionale, neppure Leoluca Orlando siano della stessa idea.

**E intanto a Milano salta un'altra giunta di sinistra e la Dc si prepara a tornare al governo della città...**

Esatto: a Milano le cose vanno in senso esattamente opposto a quello che io auspico. Milano sta diventando la deprementata metafora e l'emblema della dissoluzione del vecchio sistema politico. La politica «vanda», il mercato, i trasformismi, le liste e le alleanze senza programma. Se Craxi pensa al futuro della sinistra come pensa al futuro di Milano non è un bel futuro. E bisogna contrapporre a questo futuro losco un'altra sinistra, una sinistra vera.

**Come?**

Credo che dobbiamo lavorare per mettere in piedi a Milano una lista unitaria, una «lista per la città» che si contrapponga allo spettacolo che stanno dando alcuni partiti. La stessa cosa si può fare a Napoli, dove si voterà tra pochi mesi.

**Tra pochi mesi si voterà anche per le politiche. E dopo il voto cosa succederà in Italia?**

Penso che si dovrebbe dare vita ad una fase costituente, delimitata nel tempo, con l'obiettivo di superare l'attuale sistema politico e di approvare delle riforme istituzionali capaci di realizzare una democrazia dell'alternanza. Con quale governo? Questo non lo so, molto dipende dai risultati elettorali.

**Il governalismo?**

No, è esattamente il contrario. Io chiedo un governo a termine per le riforme istituzionali e per l'alternativa. Il governalismo sarebbe invece semplicemente l'associazione del Pds al sistema di potere della Dc. Giusto quello che non vogliamo e che non vuole l'Italia.

**E l'affare Cossiga? Norberto Bobbio in un'intervista alla Stampa ha detto che il presidente si fa interprete di tutte le spinte di destra che ci sono in questo paese. Msi, Lega lombarda...**

Io non ho niente da aggiungere

# Per la politica pulita

La sottoscrizione nazionale per la politica pulita è stata prolungata al 31 marzo, di conseguenza l'estrazione dei premi relativi è spostata al 15 aprile 1992

